

TEMI DEL GIORNO

Non rubare ai pensionati

DIFFICILE, spesso drammatica, è in Italia l'esistenza di milioni di vecchi lavoratori, costretti a vivere con pensioni assolutamente insufficienti. Tutti riconoscono che questa situazione è una vergogna per il nostro paese, eppure in questi giorni c'è chi lavora per derubare i pensionati italiani di circa cento miliardi che ad essi spettano in base alle leggi vigenti.

Cosa sta accadendo? L'ultima legge sulle pensioni, la 903, ha stabilito il principio, anche per la tenace battaglia dei parlamentari comunisti, che quando il fondo pensioni ha un avanzo di una certa entità, queste somme debbono essere distribuite ai pensionati. È un principio di equità che non tende ad impedire che il denaro destinato alle pensioni venga sottratto ai pensionati ed utilizzato per finanziare, come è accaduto in passato, operazioni speculative, magari tese a rafforzare qualche gruppo di potere della democrazia cristiana. Una norma giusta, dunque, come accade troppo spesso nel nostro paese, per le leggi destinate a difendere i poveri, c'è stato subito chi, fatta la legge, ha trovato l'inganno per non farla applicare.

E l'inganno è stato di non adeguare la struttura dei bilanci dell'INPS alle esigenze della legge in modo da impedire il calcolo dell'avanzo del fondo pensioni e ciò è stato fatto non solo contro lo spirito della legge ma violando le stesse decisioni del consiglio di amministrazione dell'INPS. In tal modo si vuole impedire che circa cento miliardi siano immediatamente utilizzati per aumentare le pensioni.

Il consiglio di amministrazione dell'INPS deve riunirsi nei prossimi giorni per esaminare la questione, sappiamo che alle sue decisioni guarderanno i lavoratori italiani e noi per primi faremo in modo che il maggior numero di pensionati possa essere esattamente informato su tutti gli sviluppi della questione. Se qualcuno si illude che i problemi della previdenza possano ancora essere risolti con manovre contabili o con soluzioni concordate nel gabinetto di qualche ministro, abbandonò queste illusioni; i lavoratori italiani chiedono che l'INPS sia una casa di vetro dentro la quale ciascuno possa guardare e noi comunisti siamo ben decisi ad aiutarli nel realizzare queste più che legittime aspirazioni.

In tal modo siamo convinti che l'azione dei lavoratori ed in primo luogo dei pensionati riuscirà ad imporre il rispetto dei propri diritti e ad impedire che qualche molesto Azzecca garbato trasformi l'articolo 10 della legge 903 in una «grida» manomorta.

Fernando Di Giulio

«Si» delle donne al divorzio

VENTICINQUE proposte di legge che interessano direttamente la condizione femminile sono state presentate, nel corso di questa legislatura, in Parlamento. Per farle conoscere, e per conoscere il parere delle donne su questi leggi, «Non Donne» ha indetto un singolare referendum. Ha presentato queste leggi, raggruppandole per problemi, ed ha chiesto alle sue lettrici di esprimere la loro preferenza, i primi risultati, su circa 10.000 risposte finora pervenute, vedono in testa il progetto di legge Fortuna per il divorzio. Esattamente 2.240 sono infatti le lettrici che ritengono che il Parlamento, dopo il voto della Commissione Atti Costituzionali, possa e debba passare alla approvazione del progetto Fortuna. Subito dopo la preferenza delle lettrici va alla proposta di legge che chiede l'abolizione dell'art. 533 del Codice e quindi la libera vendita dei prodotti anticoncezionali. Al terzo posto con 1.330 voti, viene richiesta una nuova legge per la tutela della lavoratrice madre, mentre 1.290 lettrici ritengono che questa legislatura debba approvare subito la tanto attesa riforma del diritto di famiglia.

Si tratta di un sondaggio, naturalmente, con tutti i limiti di questo tipo di inchieste, ma che offre, anche, più di un motivo di riflessione. Sono assai interessanti ad esempio le lettrici che, tra le molte lettrici, motivano il loro voto, lettere dalle quali emerge sempre un profondo richiamo a quei principi di libertà e di lealtà cui si contrappongono vecchiezza di leggi e arretratezza di costumi.

Proprio in nome di questi principi, il problema del divorzio sembra non esser più — per fortuna — un argomento di «lotta» ma un tema di «matrimonio». Così l'abolizione dell'art. 533 deve consentire di avere dei bambini «quando vogliamo noi liberamente». E si chiede la riforma del diritto di famiglia, non in polemica con il marito, ma perché «la famiglia, per essere una società giusta, deve anche essere democratica».

Tutto ciò che impaccia l'esercizio di questa libertà, nell'ambito della famiglia o della società, viene indicato come l'ostacolo da rimuovere e superare. In questo sta forse l'indicazione più interessante del «referendum» di «Non Donne».

Miriam Mafai

Moro rifiuta le richieste dei medici andando contro la volontà del Parlamento

Il «no» del governo minaccia di provocare il caos negli ospedali

Terminato lo sciopero in corso di dieci giorni la Giunta Intersindacale prenderà una decisione — Le rivendicazioni della categoria illustrate in una conferenza stampa — Grande manifestazione a Roma

Aiuti, assistenti e primari che operano negli ospedali minacciano di ricorrere all'arma più grossa ed efficace per far valere i loro diritti — la sicurezza del posto di lavoro — come condizione per una effettiva riforma ospedaliera — che Moro e il governo di centro sinistra pensano nel voler di sciopero: l'abbandono degli ospedali.

In effetti, lo sciopero in atto dei 18 mila medici ospedalieri — iniziato il 9 scorso e che si protrarrà sino al 18 febbraio prossimo — ha un valore puramente dimostrativo perché non incide che in misura lieve nel servizio, anche se ha avuto la partecipazione del 90 per cento della categoria. Tuttavia il governo dovrà tenere conto di questo serio avvertimento e della volontà dei me-

dici ospedalieri di non accettare dilazioni di sorta. Se non avuta la prova tornerà quando il prof. Vittorio Puddu, che presiede la conferenza stampa indetta dalla Giunta Intersindacale dei medici ospedalieri, ha rivolto ai colleghi della Giunta, ai medici e ai rappresentanti delle diverse categorie ed organismi sindacali (ANAAO, ANPO, CIMO, FIAMCO, SIPO, UNACD) la domanda se ritenessero che a tale arma di lotta si dovesse ricorrere ed ha avuto immediata la risposta con un fragoroso e prolungato applauso. Erano presenti alla riunione, oltre ai rappresentanti dei maggiori organismi nazionali, numerosi parlamentari, tra i quali i deputati comunisti Guido Di Mauro, Scarpa, Marcella Balconi, Pasqualicchio, Zanti, Morelli e

l'on. Alessi Maria Catalano del PSIUP. In sintesi la questione che da anni vede in lotta i medici ospedalieri e che rischia di determinare un grave punto di rottura è questa: nel momento in cui l'assistenza sanitaria si è enormemente dilatata (i soli ricoveri per conto dell'INAM sono passati da 600 mila a 2 milioni e mezzo) gli ospedali, al contrario, hanno diminuito i posti dei medici da 21 mila a 15 mila. Ebbene in questa assurda contraddizione i medici chiedono che gli ospedali aprano gli organici e ricolmano in ruolo di circa 3 mila sanitari — interni e straordinari — che da anni hanno acquistato la idoneità per esercitare la loro funzione e che quindi hanno tutti i diritti per avere garantita la stabilità del posto. I medici ospedalieri chiedono inoltre che sia risolta la pesante e debitoria degli enti mutualistici nei confronti degli ospedali: 200 miliardi di cui 35 dovuti come quote di spettanza dai nosocomi ai medici; la corrispondenza dei nuovi stipendi concordati in sede ministeriale.

Per quanto riguarda il primo punto — collocamento in ruolo — ci si trova di fronte ad un atto di sfida del presidente del Consiglio Moro il quale, dopo che il progetto di legge relativo era stato vagliato per 17 mesi nelle apposite commissioni parlamentari ricevendo il voto di approvazione della Commissione Igiene e Sanità del Senato in sede deliberante e dopo che il ministro della Sanità Mariotti aveva assunto impegno a nome del governo di rendere il progetto di legge operante, ha chiesto il rinvio in aula del progetto stesso con l'obiettivo scopo di insabbiarlo. Una richiesta di incontro rivolta dall'ANAAO l'8 gennaio scorso all'on. Moro e al vice presidente del Consiglio on. Nenni, nonostante l'intervento ripetuto dei gruppi parlamentari e delle Confederazioni di lavoro, non ha ancora avuto risposta.

Il fatto più grave — e che abbiamo colto nel corso delle esposizioni fatte dai professori Uguccioni, Poppi, Ferolla, Piazza, Camera, Triolo, tutti della Giunta Intersindacale — è che questo rifiuto di Moro manifesta un atteggiamento politico della DC verso il problema più generale oggi sul tappeto: la volontà di mettere una pesante ipoteca conservatrice su quel poco di positivo che è rimasto nel disegno di legge Mariotti per la riforma ospedaliera, come dimostrano le modifiche che i parlamentari di centro sinistra hanno fatto di recente di passaggio in sede di Commissione Igiene e Sanità della Camera.

A questo proposito, sentite le notizie che sulla gravità di tale manovra in atto sono state portate dai parlamentari comunisti, la Giunta Intersindacale ha deciso di promuovere una grande manifestazione nazionale di protesta, che avrà luogo in un grande teatro della capitale e che si concluderà con un corteo di «camicie bianche».

C. F.

Il disegno di legge all'esame della commissione

ENTI OSPEDALIERI come società commerciali?

Gli accordi DC-PSU — Respinti gli emendamenti migliorativi del PCI

La maggioranza governativa della commissione Igiene e Sanità della Camera, che prosegue in sede referente, l'esame del disegno di legge per la riforma ospedaliera, continua a far muro contro gli emendamenti dei deputati comunisti tendenti a dare un assetto di pubblico servizio ai futuri complessi ospedalieri.

E' in discussione il riordinamento giuridico amministrativo degli enti ospedalieri. Il testo governativo non fa altro che modificare in via anacronistica la situazione di fatto modificandola soltanto alla superficie. Gli enti ospedalieri non si discosteranno dall'attuale struttura, che rifugge dal servizio pubblico, oggi, e che si trovano ancora in via medioevale opere pie, che attraverso il tempo — dopo la legge del 1890 che le aboliva — si sono andate modificando in tutti i benefici in aziende di carattere semiprivato che esercitano attività imprenditoriali nel settore dell'assistenza ospedaliera.

Queste caratteristiche verranno accentuate dalle facoltà che il disegno di legge Mariotti attribuisce agli enti della compravendita di immobili, titoli del debito pubblico e quelli di credito e perfino azioni industriali. I comunisti avevano proposto di non concedere tale facoltà agli enti parendo dal presupposto che quello ospedaliero è un servizio che deve essere gestito dalla Regione. DC e PSU hanno detto no. Più grave appare inoltre, la con-

tradizione tra il disegno di legge Mariotti ed il progetto di legge di sanità nazionale enunciato nel capitolo XI del piano Piacentini: gli enti ospedalieri potranno gestire più ospedali, anche se dislocati territorialmente in zone molto distanti, e persino di enti ospedalieri. Nel testo iniziale del disegno di legge per la riforma ospedaliera, Mariotti aveva proposto che i consigli fossero eletti dalle assemblee regionali, dai consigli provinciali e comunali. In seno al consiglio dei ministri che aveva preso in esame il disegno di legge, tale proposito fu frustrato dai ministri che i quali vollero il mantenimento nei consigli di amministrazione ospedalieri di un rappresentante degli «organici interessi», cioè delle antiche opere pie.

Il disegno di legge Igiene e Sanità della Camera, un emendamento del socialista Usvardi e del dc Barba ha fatto sì che i rappresentanti degli «organici interessi» siano due, non più uno. In numerosi ospedali italiani non sussiste più l'anacronistica rappresentanza degli «organici interessi», le opere pie, grazie al voto della maggioranza, uscite dalla porta torneranno per la finestra.

Confirma del fallimento del centro sinistra Cagliari: la DC in crisi sostituisce il Presidente della Giunta regionale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 14. Con solo 32 voti (cioè con il numero più basso di suffragi) si è conclusa la legislatura di questa legislatura. La giunta regionale ha approvato subito la tanto attesa riforma del diritto di famiglia.

Si tratta di un sondaggio, naturalmente, con tutti i limiti di questo tipo di inchieste, ma che offre, anche, più di un motivo di riflessione. Sono assai interessanti ad esempio le lettrici che, tra le molte lettrici, motivano il loro voto, lettere dalle quali emerge sempre un profondo richiamo a quei principi di libertà e di lealtà cui si contrappongono vecchiezza di leggi e arretratezza di costumi.

Proprio in nome di questi principi, il problema del divorzio sembra non esser più — per fortuna — un argomento di «lotta» ma un tema di «matrimonio». Così l'abolizione dell'art. 533 deve consentire di avere dei bambini «quando vogliamo noi liberamente». E si chiede la riforma del diritto di famiglia, non in polemica con il marito, ma perché «la famiglia, per essere una società giusta, deve anche essere democratica».

Miriam Mafai

come è avvenuta e la sua candidatura. L'accantonamento dell'on. Dettori, la ricomparsa della scia alla stampa denuncia che è stato sottratto alla assemblea, e quindi alla partecipazione dell'opinione pubblica e delle masse, il dibattito sulle ragioni sostanziali della crisi e sulle sue possibili soluzioni che, per noi, risiedono nel riconoscere il fallimento della formula di centrosinistra e nel superamento di ogni di scerminazione a sinistra». Nel contempo abbiamo voluto significare, che nel seno della Giunta Intersindacale è possibile trovare una soluzione alla crisi e che noi abbiamo lottato e lotteremo perché dal crollo, spieriamo definitivamente, del centrosinistra esca rafforzata l'unità delle sinistre e delle forze autonome mistiche popolari, laiche e cattoliche.

Il segretario regionale del PCI, compagno Umberto Cardia, in una dichiarazione rilasciata alla stampa denuncia che «è stato sottratto alla assemblea, e quindi alla partecipazione dell'opinione pubblica e delle masse, il dibattito sulle ragioni sostanziali della crisi e sulle sue possibili soluzioni che, per noi, risiedono nel riconoscere il fallimento della formula di centrosinistra e nel superamento di ogni di scerminazione a sinistra». Nel contempo abbiamo voluto significare, che nel seno della Giunta Intersindacale è possibile trovare una soluzione alla crisi e che noi abbiamo lottato e lotteremo perché dal crollo, spieriamo definitivamente, del centrosinistra esca rafforzata l'unità delle sinistre e delle forze autonome mistiche popolari, laiche e cattoliche.

Isolata da tutti, scossa da contraddizioni interne, la DC cerca ora di scaricare sugli altri partiti del centrosinistra la responsabilità del fallimento della formula. La verità è che la DC non ha ancora deciso verso quale formula orientarsi per dare un governo alla Regione Autonoma. E il presidente eletto, nel rilasciare la sua dichiarazione, non ha chiarito su quale piattaforma si deve muovere: una giunta monocolore dell'area, oppure un tentativo di ricreare un centrosinistra di transizione con uno dei due ex alleati? Nessuna comunicazione è stata data in merito.

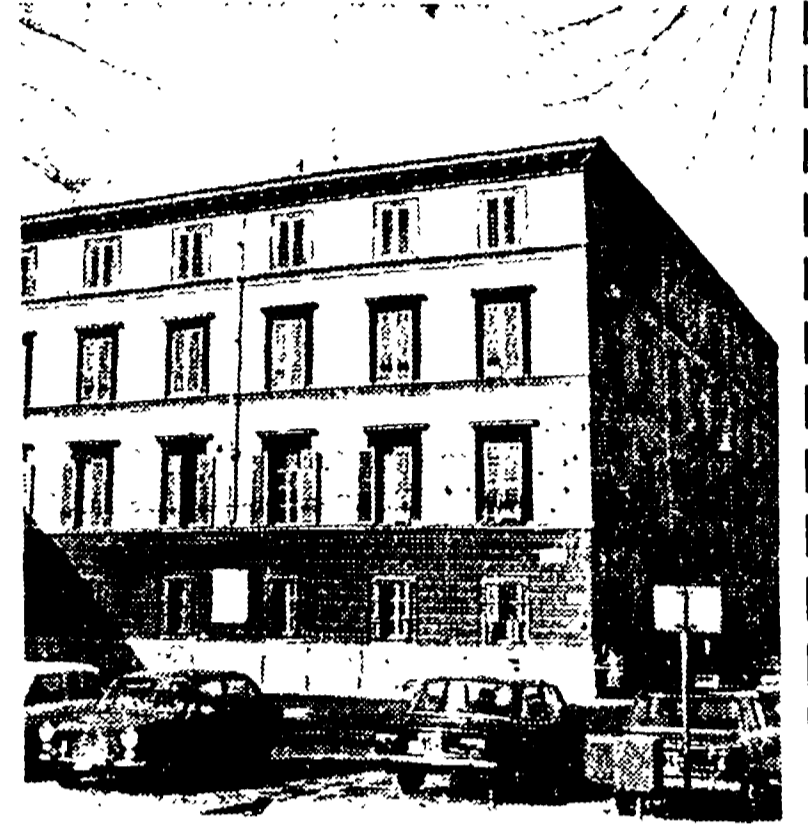
Fino a questo momento, il PSU e il PSDA respingono decisamente l'atteggiamento assunto dalla DC di fronte alla grave crisi che travaglia la amministrazione regionale.

Giuseppe Podda

Lo scandalo dello spionaggio politico sui lavoratori

Ecco perché la polizia politica scheda i ferrovieri

Alcuni dipendenti delle FS che avevano partecipato agli scioperi del 1964 sebbene assolti dalla Magistratura sono stati nuovamente trascinati in Tribunale su esplicito ordine del Ministero che ha fatto ricorso ad una legge del 1865! - I 320 denunciati «scelti» sulla base delle annotazioni contenute nelle schede personali - Non è possibile tenere assemblee sindacali senza la presenza dei questurini che possono interrompere e togliere la parola agli oratori - E l'«Avanti!» non risponde



Questo è il palazzo S. Caterina, dove ha sede, a Firenze, in piazza S. Marco, angolo via Cavour, il comando della Regione militare Tosco-Emiliana. All'ultimo piano è stato installato, fin dal 1962, la sede della CIA (il controspionaggio americano) un posto di ascolto telefonico di tutte le comunicazioni riguardanti gli ufficiali e il personale del comando e le loro famiglie. Si tratta di ufficiali e dipendenti di «piena fiducia», in possesso del NOS (il Nulla Osta di Sicurezza, introdotto dai tempi della NATO). E, tuttavia, dopo il rilancio, nel luglio dell'ultimo anno della Resistenza, furono prese altre misure spionistiche per vigilare che «le FF.AA. non fossero localizzate dallo spirito e dagli ideali della Resistenza».

Ed è stato 7 anni alla Difesa Andreotti: mai saputo nulla dei dossier SIFAR

L'on. Andreotti ha fatto trascorrere un bel po' di tempo prima di dire la sua sulle illegali attività del SIFAR, benché il suo nome dapprima sussurrato, e poi apertamente sia stato messo in relazione allo spionaggio sugli uomini politici italiani, dai segretari dei partiti alle più alte autorità dello Stato. Presidente della Repubblica compreso. Ha parlato, ma per dichiarare con candore sospetto di ignorare «completamente che esistessero, nell'archivio del SIFAR i fascicoli di cui oggi si parla e per insinuare, furbesca, come è nelle sue caratteristiche, che esistano altre e più alte responsabilità. Andreotti, difatti, dice in una intervista a un settimanale: «Aspetto con molta curiosità di sapere se c'erano (i fascicoli ndr) realmente, quanti erano, chi ha ordinato di metterli insieme e quale uso ne è stato fatto». Perché «mai, in sette anni (tanti quanti Andreotti ne ha trascorsi alla direzione del ministero della Difesa ndr) il capo del SIFAR mi ha detto che svolgeva indagini sul conto di questa o quella personalità». Se me lo avesse detto — egli ha soggiunto — «avrei immediatamente vietato un'attività del genere, prendendo le iniziative necessarie».

Crediamo per un attimo ad Andreotti. Il quale, come già in altre occasioni fecero i suoi colleghi di governo, torna a battere sul tasto, stantio, che «può accadere che un ministro non sappia determinate cose che avvengono nel suo ministero». Allora il credito glielo togliamo subito, perché tra l'altro non riusciamo ad immaginarci un ministro della Difesa che mentre ha tanta cura del suo archivio personale e piuttosto pesante, e ha accumulato in vent'anni di attività di governo, da trascinarselo da un dicastero all'altro, non ha «mai messo piede» negli uffici del SIFAR.

Convegni con noi Andreotti che certe sue affermazioni sono troppo fantastiche per esser vere e credibili. Ivi con presa quella che «il servizio, sia per la sua natura, sia per legge, è in contatto diretto con il Capo dello Stato, il presidente del Consiglio e anche col ministro dell'Interno». Qui l'ex ministro della Difesa (e ora dell'Industria) tocca il fondo dell'impudenza. Non dubita che le tre alte autorità chiamate in causa abbiano avuto contatti diretti col SIFAR. Ma il ministro è istituzionalmente responsabile dell'attività del SIFAR.

Inoltre Andreotti sapeva, e sa, che i rapporti SIFAR ministero dell'Interno non hanno niente a che vedere con i segreti militari, sapeva, e sa, altrettanto bene, che il SIFAR, anche per questa via, svolgeva funzioni di controllo politico.

Oggi a Roma Processo d'appello a don Milani

E' fissato per questa mattina il processo di appello a don Lorenzo Milani Compagnone e Luca Piovani, già assolti con formula piena dal Tribunale dopo essere stati accusati di concorso istigatorio a commettere reati. Don Milani scrisse, e il compagno Piovani pubblicò su «Rinascita», una lettera nella quale venivano difesi gli obbetti di coscienza dall'accusa di violacchia lanciata da un gruppo di cappelletti militari a ripeto. Il processo assume un notevole rilievo non solo per la personalità degli imputati, ma anche per l'argomento in discussione. Il Tribunale, associato don Milani e Piovani, ha sancito che è lecito difendere e propagandare l'obbedienza e coscienza. Contro la sentenza ha proposto appello il P.M., chiedendo un secondo processo.

La riforma economica nell'Unione Sovietica

La riforma economica nell'URSS è il tema di un colloquio che avrà luogo all'Istituto Gramsci venerdì 17 febbraio alle ore 21.

Il colloquio sarà aperto dallo on. Giorgio Napolitano, che ha guidato la commissione di studio che si è recata in URSS. Tra i membri della commissione ne saranno presenti all'incontro: l'ing. Napoleone Colajanni, l'ing. Sergio Leonardo, il dottor Eusebio Peggio il prof. Renato Zanerri.

Nuovo corso della causa tra Manfredi e Amari

PALESTERNA, 14. L'imprenditore romano Goffredo Manfredi assistito dagli avvocati Leone e Bellavista, ha presentato alla Procura della Repubblica di Palermo una denuncia per calunnia contro il conte Emerico Amari, il quale qual che mese fa, assolto dall'avvocato Cosma Acampora, aveva denunciato il Manfredi per usura e truffa.

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-

La copia della segnalazione e del compartimento della Polizia di Napoli, su richiesta del Ministero dei trasporti, inviò alle questure di Latina e Napoli per essere dismesse a una nuova denuncia a carico dei quattro fer-